

Intervento di Mons. Vincenzo Paglia

Presidente della Fondazione Età Grande ETS

Convegno "Radici e Futuro" — Camera dei Deputati, Roma, 15 aprile 2026

Signor Presidente Fontana, Onorevoli parlamentari, Vice Presidente Pella, autorità, gentili ospiti, siamo in un luogo solenne, nel cuore della democrazia italiana. E qualcuno potrebbe chiedersi: non sarà eccessivo riunirci qui, alla Camera dei Deputati, davanti al Presidente Fontana, per presentare un avviso pubblico dell'ANCI di modesta entità finanziaria — due milioni e mezzo di euro?

No, non è eccessivo. È necessario. Perché quello che celebriamo oggi non è un bando: è un'idea. Un'idea che ha la forza di cambiare il destino di una parte immensa e dimenticata del nostro Paese.

Guardiamo i numeri, perché i numeri parlano quando le parole non bastano più.

Le aree interne italiane coprono il 59% del territorio nazionale. Vi abitano 13 milioni di persone — un quarto dell'Italia. Tra queste, oltre 3 milioni di anziani che ogni giorno, con la loro sola presenza, tengono in vita borghi, tradizioni, saperi, paesaggi. Sono i custodi di un'identità che non si trova in nessun archivio digitale ma solo nella memoria viva di chi quei luoghi li abita da sempre.

Eppure, questa Italia si sta spegnendo. Dal 2014 ha perso 700.000 abitanti. Nel 2024 si contano 358 comuni senza nemmeno una nascita. E dall'altra parte, i giovani. Quasi 1 milione e 750 mila ragazzi tra i 15 e i 34 anni — i

cosiddetti NEET — non studiano, non lavorano, non si formano. Assistiamo impotenti — e talvolta, diciamolo, indifferenti — a questo duplice dramma: anziani che restano soli nei borghi e giovani che fuggono senza una prospettiva.

Ma c'è un terzo dato, forse il più sconcertante di tutti.

I fondi ci sarebbero. L'Italia dispone di oltre 135 miliardi di euro nel ciclo di coesione 2021-2027. Centotrentacinque miliardi. Eppure, a fine 2024 — a metà del settennio — ne erano stati effettivamente spesi appena il 4%. Quattro per cento. Due virgola nove miliardi su quasi settantaquattro miliardi di fondi europei. L'Italia si colloca al terzultimo posto in Europa per capacità di spesa.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne SNAI, lanciata nel 2014, ha prodotto i primi accordi solo nel 2017, i primi fondi erogati solo nel 2018. Dieci anni dopo, solo il 23% dei progetti risulta completato. Il suo impatto sulla popolazione e sull'occupazione è stato giudicato "non significativo".

Non è un problema di risorse. È un problema di capacità progettuale, di burocrazia, di volontà politica. I fondi esistono, ma restano intrappolati nei meandri di procedure che i piccoli comuni non hanno la forza di affrontare da soli.

Per questo siamo qui oggi. Per questo ho proposto all'ANCI e a Federsanità un'alleanza concreta.

Il bando che presentiamo — 2,5 milioni di euro dal Fondo per le politiche giovanili, con un massimo di 200.000 euro per progetto — è un seme. Ma è un seme che porta dentro di sé un modello replicabile nelle oltre quattromila realtà delle aree interne d'Italia.

Il cuore di questo modello è il caregiver di comunità: un giovane che si forma per affiancare gli anziani con servizi di prossimità — assistenza, compagnia, supporto digitale, telemedicina — e che al tempo stesso raccoglie dalle loro mani i saperi, le storie, le tecniche, le tradizioni. Un giovane che non si limita a offrire assistenza, ma costruisce impresa: turismo esperienziale, artigianato, agricoltura sociale, ospitalità diffusa, comunità energetiche.

Non è assistenzialismo. È una staffetta tra generazioni. È l'anziano che diventa maestro e il giovane che diventa custode. È la cura dell'anziano che si fonde con la cura del territorio, generando un circolo virtuoso di dignità, lavoro e appartenenza.

Ma perché questo seme cresca, serve una cosa che nessun bando può garantire da solo: la volontà politica.

Serve continuità nei finanziamenti, oltre la fase sperimentale. Serve integrare la formazione dei caregiver di comunità nei sistemi regionali. Serve accelerare la connettività digitale e le comunità energetiche nelle aree più fragili. Serve semplificare, agevolare, accompagnare i piccoli comuni in quel labirinto burocratico che oggi li paralizza.

Per questo mi rivolgo a Lei, Presidente Fontana, e attraverso di Lei a tutto il Parlamento. Vorrei che questa alleanza tra generazioni nascesse sotto il Suo patrocinio e con il Suo convinto sostegno. Non chiediamo un gesto simbolico: chiediamo una spinta politica forte e fedele nel tempo. Perché salvare l'Italia delle aree interne — i suoi anziani custodi e i suoi giovani in attesa — non è un tema marginale. È una questione nazionale.

Il tempo delle analisi è finito. Le diagnosi le conosciamo. I fondi, lo abbiamo visto, ci sono. Quello che manca è il coraggio di metterli al servizio di un'idea semplice e potente: che la vecchiaia non è il tramonto della vita, ma la stagione in cui i frutti vengono raccolti e donati. E che i giovani sono le mani capaci di raccogliarli.

Io credo che insieme — istituzioni, comuni, fondazioni, società civile — potremo muoverci verso un nuovo Rinascimento delle aree interne. Un Rinascimento che nasce dall'incontro tra radici e futuro, tra la memoria degli anziani e l'energia dei giovani.

Le aree interne coinvolgono 14 milioni di cittadini e migliaia di comuni. Non possiamo permetterci di perdere questa parte d'Italia. Non possiamo permetterci di perdere questa parte di noi.

Grazie.

Mons. Vincenzo Paglia

Presidente, Fondazione Età Grande ETS

Presidente, Pontificia Accademia per la Vita